

Missionari Comboniani del Cuore di Gesù

LAICATO
MISSIONARIO COMBONIANO

Lettera
del Superiore Generale e suo Consiglio
a tutti i confratelli



Roma - gennaio 1994

Abbreviazioni

AA	= Apostolicam Actuositatem
AC	= Atti Capitolari
CL	= Christifideles Laici
EN	= Evangelii Nuntiandi
RMI	= Redemptoris Missio
RV	= Regola di Vita
ONGs	= Organismi Non Governativi

Il tempo natalizio, che si chiude con l'odierna festa dell'Epifania, ci ha ripetutamente annunciato: "Nolite timere!" Forti di questa parola e sostenuti dallo Spirito del Signore, ci sentiamo dentro il coraggio di aprirci alle nuove sfide della missione: oggi, più di ieri, si fa viva la speranza di vedere la nuova realtà dell'impegno del e con il laicato missionario comboniano.

Roma, 6 gennaio 1994
Epifania del Signore

P. David Glenday, sup. gen.
P. Vittorio Moretto
Fr. Guillermo Casas
P. Manuel Casillas
P. Giuseppe Filippi

(*) Comitato per i Laici

P. Ezio Bettini (I), coordinatore; P. Romeo Ballan (PE); Fr. Hans Eigner (DSP); P. Josef Uhl (C); Sig. Marino Pattini (comunità LMC - Via Trieste 4, - 21046 Malnate (I) - tel. 0332-425865).

*Carissimi,
pace e bene nel Signore.*

Introduzione

1. Il Capitolo del 1991 ha trattato specificamente del laicato nelle sue varie forme ed ha delineato alcuni orientamenti programmatici, incoraggiando tutti i membri dell'Istituto a un impegno di promozione dei laici (AC 60-63). In particolare il Capitolo ha chiesto al Consiglio Generale di "nominare un comitato ad hoc per l'approfondimento del "progetto laici" (AC 63.6). Come puntualmente comunicato da "Famiglia Comboniana", il Comitato si è radunato il 13-14 maggio 93, per riflettere sul tema e raccogliere le esperienze finora fatte in alcune province. Le riflessioni emerse in tale incontro sono alla base della presente nostra *lettera* che inviamo a tutti voi perchè sia uno strumento di animazione e un contributo ad un ulteriore passo verso l'attuazione dell'orientamento capitolare sul "progetto laici" (AC 63.6).

2. I laici hanno sempre avuto un loro ruolo importante nella storia della Chiesa e dell'evangelizzazione in particolare, basti pensare all'Opera per la Propagazione della Fede fondata dalla laica Pauline-Marie Jaricot nel 1822 e approvata dal Papa l'anno seguente. Ai laici, come soggetto dell'apostolato e dell'attività missionaria, è stata dedicata particolare attenzione da molti documenti del magistero ecclesiale dal Concilio Vaticano II fino alla Conferenza di Santo Domingo 1992. Vogliamo citare qui dei passi presi dall'enciclica "Redemptoris Missio" (RMi) e dall'esortazione apostolica "Christifideles Laici" (CL) di Giovanni Paolo II, che indicano in modo semplice e chiaro il posto dei laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa:

"La necessità che tutti i fedeli condividano tale responsabilità (attività missionaria) non è solo questione di efficacia apostolica ma è un dovere-diritto fondato sulla dignità battesimale. (...) Essi sono tenuti all'obbligo generale e hanno diritto di impegnarsi, sia come singoli, sia riuniti in associazioni, perché l'annuncio della salvezza sia conosciuto ed accolto da ogni uomo in ogni luogo" (RMi 71).

"Autentica presenza missionaria è anche quella di coloro che, vivendo per vari motivi in paesi o ambienti dove la chiesa non è ancora stabilita, testimoniano la loro fede. (...) Per evangelizzare occorrono anzi-

tutto evangelizzatori. Per questo tutti, a cominciare dalle famiglie cristiane, dobbiamo sentire la responsabilità di favorire il sorgere e maturare di vocazioni specificamente missionarie, sia sacerdotali e religiose che laicali" (CL 35).

"Nell'attività missionaria sono da valorizzare le varie espressioni del laicato, rispettando la loro indole e finalità: associazioni del laicato missionario, organismi cristiani, gruppi e sodalizi di vario genere siano impegnati nella missione ad gentes e nella collaborazione con le chiese locali. In questo modo sarà favorita la crescita di un laicato maturo e responsabile, la cui formazione si pone nelle giovani chiese come elemento essenziale e irrinunciabile della «plantatio Ecclesiae»" (RMi72).

I vescovi dell'America Latina riconoscono che i laici sono "i protagonisti della nuova evangelizzazione, della promozione umana e della cultura cristiana" (Santo Domingo 97) e che "è urgente uno sforzo per favorire, nel segno della comunione ecclesiale, la ricerca della santità dei laici e l'esercizio della loro missione" (ibidem).

Ed è permanente preoccupazione pastorale degli episcopati africani la formazione di un laicato adulto e responsabile: catechisti, maestri e leaders nei vari campi dell'attività umana.

3. Come Missionari Comboniani, fedeli alla prassi del Fondatore, che con coraggio e determinazione seppe coinvolgere i laici nella sua opera evangelizzatrice, desideriamo impegnarci a favorire il presente risveglio del laicato cristiano che sempre più è desideroso e disponibile ad assumersi la responsabilità, derivante dal battesimo, di testimoniare e annunciare il Vangelo "ad gentes".

In questa esposizione seguiremo il metodo del vedere-giudicare-agire.

PARTE PRIMA

Vedere

I laici nella Chiesa

4. In un mondo in cui va crescendo la coscienza e la dignità della persona umana, il laicato sta diventando sempre più attivo nella vita delle comunità cristiane. Alla base di tale risveglio laicale sta la forza dello Spirito che con il Concilio Vaticano II ha aperto la strada alla conce-

In fedeltà perciò al questa nostra tradizione, incoraggiamo le province/delegazioni e le comunità ad investire tempo e energie per la formazione di una coscienza missionaria laicale, quale è esigita dai segni del nostro tempo.

14.6 Applicazione di questa lettera

A conclusione di questa lettera desideriamo sollecitare i Provinciali/Delegati e loro Consigli a:

- inviare la lettera a tutti i confratelli perché sia oggetto di studio e riflessione, entro tempi stabiliti, ricordando che tutti hanno il diritto e il dovere di esprimere il loro parere;
- le osservazioni e i suggerimenti, assieme ad una breve relazione di quanto si è realizzato, vengano raccolti e inviati a Fr. Casas, per il Consiglio Generale, e ad un membro, a libera scelta, del "Comitato per i laici" (*) per il 31 maggio '94, in modo che si possa fare una prima valutazione in occasione dell'Inter Capitolare;
- prevedere l'eventuale aggiornamento del Direttorio Provinciale riguardo al ruolo dei laici missionari comboniani, tenendo conto delle direttive capitolari e del contenuto di questa lettera;
- designare in ogni provincia/delegazione una persona incaricata di animare e coordinare in loco la realizzazione del "progetto laici" e di mantenere il collegamento con il "Comitato per i laici".

14.7 Comitato per i laici

Prima di terminare, desideriamo ringraziare di cuore il "Comitato per i laici" per quanto fatto fino ad oggi, particolarmente in vista della preparazione di questo documento e lo invitiamo a continuare il suo lavoro che consiste nel:

- coordinare le iniziative che sorgono nelle varie province/delegazioni;
- offrire il suo contributo di conoscenza e di esperienza;
- seguire l'applicazione di questa lettera nelle province/delegazioni, raccogliendo e analizzando le osservazioni e commenti che da esse provengono;
- preparare qualche indicazione più dettagliata e concreta da studiarla nella prevista assemblea del prossimo novembre 1994, tenendo presenti anche le riflessioni che emergeranno nella Inter Capitolare.

errore antievangelico e antiteologico, concepire la Chiesa esclusivamente come corpo gerarchico: una chiesa senza popolo. (...) Chierici e laici, Gerarchia e fedeli «non ordinati» sono l'unico Popolo di Dio, l'unica Chiesa, l'unica comunione dei seguaci di Cristo, sicché la Chiesa è di tutti e di ciascuno e tutti siamo responsabili della sua vita e del suo sviluppo" (L'Oss. Rom. 28.10.93). Diventa pertanto impellente, per tutti noi, imparare a condividere coi laici la responsabilità per la vita della Chiesa e dell'evangelizzazione accogliendo e sviluppando i carismi che sono loro propri.

14.2 Una nuova mentalità

La presenza responsabile dei laici nel nostro servizio missionario ci chiede di rinnovarci umanamente e spiritualmente. L'impegno a collaborare con loro ci aiuta anche a superare quelle che gli Atti Capitolari chiamano *"le ombre della nostra vita"* (AC 4) come: lo scoraggiamento, l'individualismo, l'attivismo (AC 4.6), la mancanza di identificazione e di motivazioni (AC 11.3-4) che ci impediscono di *"fare causa comune"* con la gente.

14.3 Collaborazione tra gli istituti comboniani

La realtà del laicato missionario comboniano ci chiama ora ad aprirci alla condivisione con gli istituti comboniani femminili, come è anche loro vivo desiderio: le Suore Missionarie Comboniane e le Missionarie Secolari Comboniane. Ai vari livelli, comunità-provincia/delegazione-direzione generale, ci viene offerta una nuova occasione di collaborazione e comunione, sostenuti dallo spirito del nostro Fondatore, che speriamo invocare presto Beato, e dall'amore alla missione *"ad gentes"*.

14.4 A servizio della Chiesa

La motivazione del nostro impegno per sviluppare il laicato missionario comboniano nella sua varietà di espressioni è la volontà di dare un contributo a tutta la Chiesa e non la ricerca di una risposta alle necessità dell'istituto. Questo significa che i laici con spirito comboniano non necessariamente saranno legati all'istituto per le loro attività e nelle loro scelte di campi di attività.

14.5 Investire nella formazione

La storia del nostro istituto è testimone del grande investimento fatto in persone e mezzi, che è servito, per grazia di Dio, alla nascita e alla crescita di tante chiese locali.

zione di Chiesa-popolo di Dio, Chiesa-mistero di comunione e partecipazione, Chiesa ministeriale, Chiesa immersa nel mondo.

4.1 Multiforme e vigoroso è il fenomeno associativo dei laici, con finalità apostoliche, missionarie, caritative, sociali e di aiuto allo sviluppo.

4.2 Negli ordini e istituti religiosi, un po' ovunque ci sono fermenti di associazioni e gruppi laicali, che, nati e appoggiati da tali istituzioni religiose, ne condividono, da laici, la spiritualità e le attività apostoliche.

4.3 Negli istituti missionari, tra cui il nostro, vi sono in atto esperienze diverse che possono illuminare nella ricerca di nuove forme di collaborazione, associazione e integrazione di laici.

Ordini e istituti religiosi realizzano con gruppi di laici incontri formativi, programmi e attività conformi al loro carisma, estendendo la loro influenza tra un pubblico più vasto con riviste, bollettini ed altri mezzi.

I laici e i MCCJ

5. Il nostro istituto ha già un'esperienza e una sensibilità riguardo ai laici, soprattutto per quelli che da sempre sono oggetto prioritario delle nostre preoccupazioni nel lavoro pastorale per la nascita e la crescita della chiesa locale. Dopo il Vaticano II, i ministeri laicali si sono moltiplicati e ne sorgono di nuovi a fianco dei catechisti tradizionali, soprattutto dove si sviluppano le comunità ecclesiali di base (America Latina) e le piccole comunità cristiane (Africa).

Ma ci siamo occupati anche dell'aspetto *"missionario"* dei laici. Dal 1969 tutti i Capitoli e le assemblee intercapitolari ne hanno trattato: è sufficiente riprendere in mano i rispettivi documenti, per capire che c'è stato un cammino autentico di sensibilizzazione e di promozione del laicato.

L'orientamento capitolare sui Laici Missionari Comboniani contenuto negli AC del 1991 non è, quindi, una novità nell'Istituto, ma *punto di arrivo* di tutto un lavoro fatto precedentemente e *punto di partenza* e di riferimento per un impegno ancora *maggiore, più organizzato, metodico* e anche *carismatico* verso l'organizzazione delle varie forme di laicato comboniano.

5.1 Per *"laici comboniani"* si intendono tutte quelle persone *"che in qualche modo sono state toccate dal carisma comboniano o che possono essere raggiunte dalla nostra missionarietà"* (AC 60.1).

Grazie a Dio essi sono numerosi (uomini, donne, bambini, giovani, malati, anziani, ecc.) e sono coinvolti, in gradi diversi, nelle nostre attività missionarie, in particolare evangelizzazione e promozione umana, animazione missionaria, promozione vocazionale e formazione.

- a. Nel vasto campo dell'animazione missionaria si ritrovano la grande moltitudine di lettori delle nostre riviste, i parenti dei missionari, i benefattori, gli ex-alunni, gli ex-confratelli, i giovani formati nei nostri itinerari vocazionali, le numerose suore di clausura, gli amici oranti e i sofferenti per le missioni, ecc.
- b. C'è anche una realtà nuova che sta prendendo corpo. Un certo numero di persone chiedono di condividere con noi un progetto di vita e di lavoro. Sono laici disponibili a formare con noi "comunità apostoliche" o équipes di lavoro, impegnandosi chi per alcuni anni, chi addirittura per tutta la vita in un servizio di annuncio del Vangelo che include anche la partenza "ad gentes". Naturalmente la figura di questo laicato missionario non è ancora chiara in tutti i suoi punti e vi sono ancora aspetti che vanno meglio definiti. È importante però passare dalle idee e dalle ipotesi alla realizzazione coraggiosa di qualche progetto e, in linea con gli orientamenti del Capitolo 1991, dare organicità alle varie proposte che vengono fatte ai laici e dai laici.

5.2 Molti confratelli hanno già avuto l'occasione di lavorare assieme a laici (in particolare ai volontari sostenuti dalle ONGs) in progetti di promozione umana e di impegno pastorale. Le esperienze sono state positive o negative a seconda dei casi, delle situazioni e delle persone. Ogni collaborazione ha una sua storia, con aspetti buoni e difficoltà da entrambe le parti.

Giudizi favorevoli o contrari allo sviluppare un laicato comboniano dipendono spesso dalla nostra diretta esperienza con alcuni di questi volontari laici. Evitando indebite generalizzazioni, siamo ora chiamati ad imparare dalle esperienze passate, in modo che emerga quanto di positivo è stato fatto negli ultimi anni nella collaborazione con volontari laici. I fallimenti ci possono dare indicazioni utili su come meglio preparare i laici e dare appoggio al loro impegno. Una seria e serena valutazione delle esperienze fatte ci aiuterà anche a migliorare la nostra capacità di collaborazione e a rinnovare il nostro "stile di vita" così da creare spazi nuovi per i laici che intendono assumere con noi il servizio di evangelizzazione e di animazione missionaria.

- nella fase iniziale non sarà sempre possibile assicurare la continuità del servizio con una rotazione regolare del personale;
- in situazioni missionarie di insicurezza la responsabilità verso la propria famiglia precede quella verso la comunità locale.

13.4 Verifica e valutazione

La pianificazione che ogni provincia ha fatto o farà e l'attuazione del progetto-laici vanno regolarmente verificate e valutate. Per questo gli stessi Atti Capitolari sottolineano che: *"Particolare attenzione va prestata all'accompagnamento e alla valutazione periodica di tali prime esperienze, in reciproca corresponsabilità, sia da parte dei consigli provinciali di partenza e destinazione che da parte del consiglio generale"* (AC 63.5).

Le verifiche che via via saranno fatte dovrebbero far risaltare le difficoltà incontrate e le soluzioni adottate per mantenersi fedeli allo scopo fondamentale, e questo particolarmente nei casi di presenza di laici nella evangelizzazione "ad gentes", dei loro rapporti con l'autorità locale ecclesiastica e civile e con l'istituto, delle esigenze economiche, abitative ed assicurative, del tipo di servizio che svolgono, del rapporto all'interno della comunità apostolica e con la comunità comboniana in loco.

Occasione di risveglio e di rinnovamento (Cfr. AC 7)

14. Se la realtà dei laici comboniani nasce dalla vitalità e ricchezza del carisma dato dallo Spirito Santo a Daniele Comboni e alla chiesa a vantaggio dell'annuncio del Vangelo ai *"più necessitosi e derelitti dell'Universo, specialmente riguardo la fede"* (RV 5), è necessario che noi come istituto, dalle comunità locali alle province/delegazioni, ci prepariamo ad affrontare con fede e coraggio le sfide che sorgeranno. Il porci davanti ad esse con cuore libero, con determinazione comboniana e motivati dalla fede sarà una grazia che ci aiuterà a crescere nella nostra identità, secondo il dinamismo del punto focale che il Capitolo ci ha indicato per vivere con Daniele Comboni oggi.

14.1 Superamento del clericalismo

La presenza attiva dei laici ci aiuta a liberarci da forme di clericalismo ancora presenti tra noi, sacerdoti e fratelli, che ci portano a gestire la vita della comunità cristiana e le sue attività in maniera individualistica e prendendo da soli le decisioni. Scrive Giovanni Paolo II che è *"un*

luppa e matura. Questo permette che ci siano differenti forme di laicato missionario (Cfr. sopra) e che ogni provincia possa fare un cammino suo proprio a riguardo. I laici devono in ogni caso esserne i protagonisti e trovare nell'istituto quel sostegno e aiuto formativo necessario all'esistenza e sviluppo del progetto.

13.2 *Progettazione e sperimentazione*

E' necessario una riflessione approfondita, specialmente per la formula LMC (Cfr. sopra 12.4), fatta assieme ai laici interessati, circa la loro identità, formazione, professionalità, requisiti, rapporti con l'istituto, fino ad arrivare alla stesura di una proposta.

Un aspetto particolare da tener presente è quello del rapporto e ruolo del laico comboniano nella chiesa locale di partenza e di arrivo, per l'evangelizzazione o per l'animazione, in modo che, accanto alle altre vocazioni missionarie, manifesti la comunione tra le chiese.

Fin da principio siano tenuti presenti gli aspetti giuridici ed economici, che hanno un notevole peso sulla concretizzazione di ogni progetto. Essi siano oggetto di attento studio in collaborazione coi laici stessi, affinché si prevedano tutti i problemi relativi al mantenimento del laico e della sua famiglia, ai viaggi, alle assicurazioni, malattie, infortuni e vecchiezza e, non ultimi, gli accordi di servizio per un inserimento nella chiesa locale, con il consenso del vescovo. Per rispettare l'identità e lo specifico ruolo dei laici, è bene orientarsi al più presto verso una autonomia giuridica ed amministrativa.

Dopo una conveniente maturazione del progetto, si proceda appena possibile alla sperimentazione di qualche progetto-pilota, senza la pretesa di aver previsto e risolto tutti i problemi, e accettando alcuni margini di rischio, che sono inevitabili in ogni nuovo cammino e specialmente in una vocazione missionaria "ad gentes".

13.3 *Consapevolezza dei limiti*

Per affrontare gli inevitabili momenti di delusione e scoraggiamento, è necessario che assieme, laici e istituto, si rifletta su alcuni limiti insiti nell'impegno missionario dei laici. Ne indichiamo i più evidenti:

- alcuni laici faranno un periodo di servizio missionario "ad gentes" relativamente breve e di conseguenza non potranno imparare la lingua sufficientemente bene da poter comunicare in forma ottimale con la gente. Perciò anche l'acculturazione, che normalmente richiede tempi lunghi, sarà piuttosto limitata;

5.3 Secondo le indicazioni del Capitolo e in linea con esse (AC 63.6), noi del Consiglio Generale abbiamo nominato un comitato per l'approfondimento, il coordinamento e la verifica del "progetto laici".

I membri del comitato sono stati scelti tra i partecipanti dell'assemblea tenutasi a Roma dal 1 al 4 ottobre 1992 proprio allo scopo di definire obiettivi, composizione e finalità del comitato stesso.

PARTE SECONDA

Giudicare

Nella fase del giudicare vogliamo riflettere sulle motivazioni di base per un impegno più qualificato dell'istituto comboniano con e per i laici.

Centralità della missione

6. Il rinnovamento, le esigenze e le piste nuove devono venire dalla missione ed essere orientate alla missione. Anche il ruolo dei laici deve essere visto in funzione della missione oggi, nelle sue diverse componenti. Al centro della missione c'è lo Spirito del Signore risorto al quale obbediscono con uguale dignità e con ministeri diversi sia i laici che i ministri consacrati.

Chiesa Popolo di Dio

7. "C'è nella Chiesa diversità di ministero, ma unità di missione" (AA 2). "Questa diversità di servizi nell'unità della stessa missione costituisce la ricchezza e la bellezza dell'evangelizzazione" (EN 66). I ministeri diversi hanno quindi un unico fine: la missione, l'evangelizzazione nella sua globalità, complessità e dinamismo (Cfr. EN 17).

Nella Chiesa non c'è concorrenza fra i diversi ministeri e carismi, perché è lo stesso Spirito che li suscita. I ministeri non sono competitivi fra loro ma complementari; vanno esercitati per il bene dell'unica missione in uno spirito di comunione che va continuamente ricercato e costruito, attraverso il discernimento non scevro di difficoltà.

Provenienti dallo stesso Spirito, i diversi ministeri arricchiscono la missione e si aiutano reciprocamente perché ognuno scopra e viva meglio la propria identità: vescovo, sacerdote, fratello, suora, secolare, consacrato/a nel mondo, laico/a, sposato, ecc.

Daniele Comboni e i laici

8. Nell'opera e negli scritti di Daniele Comboni troviamo alcuni riferimenti ai "laici missionari" come noi oggi li intendiamo. Questi pochi riferimenti, in quel contesto, hanno valore pionieristico:

- il suo Piano prevede espressamente un laicato missionario africano ("*Rigenerare l'Africa con se medesima*");
- negli istituti del Cairo, educò laici africani, perché passassero poi al servizio delle missioni all'interno (Scritti 2472, 3409);
- scelse laici come procuratori per la missione, in Egitto, per l'accoglienza, pratiche doganali e spedizioni;
- ebbe molto presente l'idea di coinvolgere i laici nella cooperazione missionaria in patria. Volle una presenza qualificata di laici nel consiglio centrale dell'Associazione del Buon Pastore;
- coltivò una rete fittissima di benefattori legati alla sua persona, all'Opera del Buon Pastore e alla rivista "Gli Annali" che egli creò e lanciò (e che poi cambiò nome in "Nigrizia");
- era legato al Comitato centrale della Società di Colonia e alla "Marienverein" di Vienna, che erano composti di ecclesiastici e di laici;
- seppe sensibilizzare anche i potenti, i politici e i facoltosi al bene della missione africana.

Questi brevi richiami ci permettono perciò di affermare che Daniele Comboni fu un grande animatore e coordinatore dell'attività missionaria a favore della Nigrizia, coinvolgendo non solo il clero e gli istituti religiosi, ma anche i laici appartenenti ad ogni ceto sociale e a nazionalità diverse.

I laici nel cammino storico dei Comboniani

9. Il carisma di Daniele Comboni, assunto e mantenuto vivo dai membri degli istituti che a lui si ispirano, è un dono di Dio alla Chiesa universale. Perciò esso può essere condiviso da altre realtà ecclesiali al di là delle forme storiche nelle quali si è incarnato nel tempo fino ad ora. Dopo Comboni, nell'istituto questa "laicità" si offuscò (sia come riflesso dell'epoca sia per diminuita "combonianità") e, per alcuni decenni, soffrì di una palese diminuzione di sensibilità. Con l'evento del Concilio Vaticano II e la successiva promulgazione di altri documenti della Chiesa si sviluppò l'impegno dei laici alla missione.

formarli spiritualmente, motivando la loro dedizione con la conoscenza più approfondita del Comboni e dei comboniani.

12.4 "Laici Missionari Comboniani" (LMC) (AC 63.5)

I "LMC" costituiscono un fatto nuovo, che esige da noi fiducia, disponibilità e creatività. Alcuni laici, per la natura delle motivazioni che li spingono verso la missione, avvertono di avere una vocazione simile alla nostra, pur nella loro identità laicale, che li distingue da noi e rende il loro servizio complementare al nostro. Questi laici ci chiedono di condividere con noi la missione, sia partendo "ad gentes" che lavorando nell'animazione missionaria in patria.

Questa "vocazione" non può trovare sbocchi soddisfacenti senza un reale e, all'inizio, oneroso impegno di organizzazione da parte dell'istituto o almeno di qualche provincia.

È bene animare i laici stessi a auto-organizzarsi nelle varie fasi del loro cammino missionario. In tal modo potranno crescere, essere più creativi e gestire meglio la loro laicità, senza innecesarie dipendenze. Nei loro riguardi possiamo svolgere un ruolo specifico in quanto alla spiritualità, alla formazione e ad altri aspetti, per esempio quello economico, in caso di necessità e soprattutto nella fase iniziale.

Alcuni gruppi di Laici Missionari Comboniani scelgono la vita comunitaria come stile di presenza missionaria, e, pur con forme di indipendenza dalle nostre comunità religiose, partecipano alla comunità apostolica per la pianificazione, realizzazione e revisione del progetto pastorale.

Le province/delegazioni e i laici

13. Come Consiglio Generale invitiamo i Superiori Provinciali/Delegati con i loro Consigli ad animare la provincia/delegazione affinché si senta coinvolta nello sviluppo del laicato missionario comboniano. Partendo dalle situazioni ed esigenze locali e tenendo presenti gli orientamenti di questa lettera, ogni provincia/delegazione intraprenda iniziative per sviluppare una o più forme (Cfr. 12.1-4) e le porti a maturazione per un servizio più completo e qualificato alla "missione". Per riuscire nello scopo, si tengano presenti i seguenti elementi:

13.1 Le persone

Le caratteristiche di un gruppo laicale-missionario-comboniano sono dettate prima di tutto dalle persone, dalle loro aspettative e dalle esigenze della missione: ogni progetto parte dalle persone e in esse si svi-

sono loro più proprie (politica, economia, ordine sociale, salute, comunicazione, scienze, arte, famiglia, educazione, ecologia, pace, giustizia, diritti umani, solidarietà, ecc.).

12.1 *Ruolo moltiplicatore dei laici missionari* (AC 63.2)

I laici missionari dovrebbero prestare, di preferenza, un servizio di animazione e di formazione dei laici locali, soprattutto nella loro responsabilità di trasformare la società, pienamente inseriti nelle realtà di ordine temporale ed in sintonia con la Chiesa locale. L'arrivo di laici missionari stranieri, oltre a contribuire allo sviluppo della comunità, può favorire lo sviluppo di un laicato missionario locale "ad gentes", svolgendo così un ruolo moltiplicatore e di animazione missionaria.

Nell'animazione cristiana delle famiglie un particolare ruolo hanno i laici sposati. I laici missionari sono chiamati a partecipare alla comunità apostolica alla quale danno il loro contributo specifico. Alcuni di loro possono scegliere uno stile di vita comunitaria loro proprio.

12.2 *"Comboniani Associati"* (AC 63.3)

Questa forma di servizio missionario di "comboniani ad tempus", approvata nel Capitolo del 1985 (127-130) e sperimentata finora solo dalla DSP, ha dato, in generale, buoni risultati. Va quindi portata avanti e promossa anche in altre province. Occorre ricordare che i laici "associati" intendono vivere inseriti nella comunità comboniana e quindi partecipano a tutte le sue attività. Perciò le comunità comboniane che li accolgono si devono preparare adeguatamente.

Le modalità di questa forma di "associati" va fatta conoscere e va ampliata, estendendola, per esempio, anche a sacerdoti diocesani (alternativa ai "fidei donum") e a religiosi di altri istituti desiderosi e atti a convivere con noi per alcuni anni di servizio missionario.

12.3 *Volontariato comboniano* (AC 63.4)

Con questo nome intendiamo riferirci alle diverse categorie di persone che, senza vincoli speciali, si sentono unite alla nostra storia e alla nostra vita, per le caratteristiche della missionarietà e della combonianità (familiari, amici, benefattori, ex-alunni, cooperatori, lettori delle nostre riviste, amici oranti e sofferenti, ecc.).

Questa moltitudine di laici ha bisogno di alimentarsi alle fonti della spiritualità missionaria comboniana. Per questo è necessario un impegno più sistematico da parte dell'istituto nel tenerli informati sulle nostre attività, sulle necessità e i bisogni delle giovani chiese, e nel

Diventa perciò urgente che noi, Missionari Comboniani, che in modi diversi abbiamo sostenuto l'attività missionaria dei laici, ci prepariamo ora con spirito positivo di incoraggiamento e fiducia ad accogliere e a collaborare con i laici, non vedendo in essi solo degli esecutori tecnici di quello che noi, sacerdoti o fratelli, non sappiamo o non possiamo fare, ma delle persone che con noi condividono la responsabilità dell'attività evangelizzatrice della Chiesa, compartecipi veri di un'unica missione.

D'altro canto occorre dare il nostro contributo a preparare i laici alla collaborazione con i religiosi e alla cooperazione con le altre forze ecclesiali (clero locale, altri istituti missionari, volontari di ONGs, laici e laiche consacrati, laici e laiche locali, ecc.), dato che, come appare da vari segni del nostro tempo, la missione del futuro sarà in buona misura portata avanti in "équipes ecclesiali" e in "comunità apostoliche".

I laici nella Regola di Vita

10. Il Capitolo del '79 introdusse i laici nella RV. Essa ne parla indirettamente quando propone un certo tipo di missione, di animazione e di collaborazione in cui trovano spazio anche i laici (Cfr. 61, 62, 64, 73.4, 77.2).

Due numeri però hanno una esplicita rilevanza in questo contesto:

- RV 77.6: Promozione delle vocazioni di missionari laici;
- RV 68: Le "comunità apostoliche" come luogo specifico della collaborazione con i laici e le altre forze presenti.

È questo ultimo numero della RV che meglio ci introduce allo spirito di accettazione e di collaborazione con il laicato, visto come parte essenziale della "comunità apostolica": *"per rendere più completa ed efficace l'attività evangelizzatrice"* (ibidem).

Le tre dimensioni del laicato comboniano

11. Dalla specifica condizione e appartenenza alla Chiesa, Popolo di Dio, dal ministero che sono chiamati ad esercitare e dal carisma a cui si vogliono ispirare i laici missionari comboniani, scaturiscono le seguenti tre dimensioni:

11.1 *Laicità*

"Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (LG 31).

"Il loro compito primario... è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo. Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti di comunicazione sociale; e anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza" (EN 70; Cfr. RMI 59, 72, 82).

La laicità, con il "compito primario" di operare "nelle realtà del mondo", si esercita anche nei ministeri intraecclesiali, come quelli legati alla Parola, catechesi, liturgia, cammino delle comunità ecclesiali, opere caritative, amministrazione di beni della Chiesa, insegnamento della religione nella scuola, ecc. (Cfr. RMI 73-74; Santo Domingo 97, 99).

11.2 Missionarietà

Il Battesimo, assieme alla Cresima e all'Eucarestia, è la radice dell'impegno missionario di ogni cristiano: "dovere-diritto fondato sulla dignità battesimale"(RMI 71). Questa missionarietà può essere realizzata in vari modi, secondo le possibilità e i doni di ciascuno: "Nell'attività missionaria sono da valorizzare le varie espressioni del laicato, rispettando la loro indole e finalità..." (RMI 72).

Per alcuni, questo impegno si esprime attraverso la partenza. Per altri può consistere nell'animazione missionaria della chiesa locale e nel sostegno delle attività missionarie "ad gentes".

Nel "laicato missionario", a differenza del volontariato inteso specificamente come servizio tecnico per lo sviluppo, si sottolinea la motivazione di fede come nota specifica e indispensabile alla stessa attività missionaria, che viene perciò intesa come "ministero laicale" nell'ambito della secolarità per l'edificazione della Chiesa.

Il ruolo dei laici missionari è quello di essere annunciatori del Vangelo attraverso la testimonianza del loro stile di vita che manifesta la fede che è alla base del loro servizio. Di particolare importanza è la testimonianza dei laici sposati che si donano al servizio missionario come famiglia.

11.3 Combonianità

Dono dello Spirito alla Chiesa, il carisma di Comboni va al di là degli attuali Istituti Comboniani che da esso nascono. Vi sono laici e laiche che si sentono toccati, ispirati, contagiati dal carisma di Comboni nel

loro cammino cristiano e apostolico e che perciò - esprimendoci ecclesiologicalamente - nascono anch'essi come vocazione missionaria specifica dal carisma del Comboni. Per cui Daniele Comboni appartiene anche a loro.

Queste persone, *vivendo da laici il carisma comboniano*, lo arricchiscono e lo sviluppano nella sua dimensione laicale e secolare.

Questi laici traggono alimento per la loro spiritualità missionaria e comboniana dalla nostra testimonianza di missionari identificati nel carisma del Fondatore. Perciò, facilitati dall'accesso agli scritti e alla esperienza carismatica di Daniele Comboni, vengono illuminati con gli elementi essenziali del suo carisma e con la sua spiritualità missionaria del Cuore del Buon Pastore.

Di conseguenza sono aiutati anche ad assumere il principio base della metodologia missionaria di Comboni: "Salvare l'Africa con l'Africa", agendo da promotori e moltiplicatori di laici locali.

Manifestazioni concrete della vitalità laicale del carisma sono le varie iniziative e forme che i "laici missionari comboniani", in collaborazione con i confratelli incaricati, stanno mettendo in cantiere in alcune province.

PARTE TERZA

Agire

Indicazioni operative del Capitolo

12. Come Consiglio Generale, riprendendo l'orientamento capitolare sui laici missionari comboniani, intendiamo con questa lettera dare alcune indicazioni operative immediate che facciano partire o rafforzino la riflessione nelle nostre comunità e province/delegazioni.

Naturalmente, come detto sopra (n° 5), diamo per assodato che lo sforzo prioritario della nostra attività pastorale di evangelizzazione sia, in collaborazione attiva con la chiesa locale, la formazione di un laicato nativo adulto e responsabile nella ricchezza dei vari ministeri (AC 63.1). Si tratta di un impegno che è in perfetta linea con la nostra metodologia missionaria (Cfr. AC 44.2.b-c-d; 46.1.b).

Accanto ai ministeri intraecclesiali (catechesi, vita sacramentale, crescita delle comunità ecclesiali, liturgia, ecc.) incoraggiamo in particolare quelli a servizio della trasformazione della società secondo il Vangelo, con una presenza attiva dei laici nelle "cose temporali" che